

Asia Major

2

Comitato scientifico della collana

Pierluigi Valsecchi (direttore), Silvio Beretta,
Sandro Bordone, Gian Paolo Calchi Novati,
Valeria Piacentini, Guido Samarani

I confini della cittadinanza nel nuovo Medio Oriente

a cura di
Barbara Airò e Massimo Zaccaria

viella

Copyright © 2015 - Viella s.r.l.
Tutti i diritti riservati
Prima edizione: xxxxx 2015
ISBN 978-88-6728-xxx-x

Questo volume è pubblicato con il contributo
del CSPE e dell'Università degli Studi di Pavia



viella
libreria editrice
via delle Alpi, 32
I-00198 ROMA
tel. 06 84 17 758
fax 06 85 35 39 60
www.viella.it

Indice

BARBARA AIRÒ, MASSIMO ZACCARIA	
Introduzione	7
MARCO DEMICHELIS	
Citizenship and Equity. An Excursus Within the Nahda, Islamic Pluralism and Religious Exclusivism	XX
GIORGIO DEL ZANNA	
Società civile, pluralismo e minoranze in Turchia	XX
GIOVANNI CORDINI	
Cittadinanza, minoranze e forma di Stato nei Paesi islamici	XX
PAOLA PIZZO	
Religione e cittadinanza nella transizione egiziana: tra al-Azhar e Chiesa copta	XX
MASSIMILIANO TRENTIN	
Boom e crisi. Lo sviluppo economico dei paesi mena negli anni Duemila a confronto con i lunghi anni Settanta	XX
GIANLUCA PAOLO PAROLIN	
The Buzz and Fuzz of “Citizenship” in North African Constitutions	XX
CATERINA ROGGERO	
Riconoscersi cittadini. Voci e testimonianze per una nuova indipendenza algerina	XX
ENRICO BARTOLOMEI	
«We are All Palestinian Citizens»: the Campaign for Direct Elections to the Palestinian National Council and the Framing of Citizenship	XX
CAROLA CERAMI	
Il movimento di protesta turco e la “Battaglia delle idee”: cittadinanza, spazi pubblici e democrazia	XX

MASSIMO ZACCARIA

Migrazioni e cittadinanza in Eritrea:
il caso yemenita ed etiopico in prospettiva storica xxx

BARBARA DE POLI

Cittadinanza e migrazioni in Marocco: una svolta politica
per una nuova retorica dei diritti umani xx

ANTONIO M. MORONE

Sub-Saharan Migrants in Post-Qadhafi Libya:
Human Mobility and International Politics xxx

ANNEMARIE PROFANTER

Traditional and Transnational Citizenship:
The Search of Identity in a Multicultural Europe xxx

MARTINA CENSI

Burhan al-'asal di Salwa al-Na'imi:
ridefinire la cittadinanza attraverso il piacere xxx

Gli autori xx

Indice dei nomi xx

Indice dei luoghi xx

BARBARA DE POLI

Cittadinanza e migrazioni in Marocco: una svolta politica per una nuova retorica dei diritti umani

Come gli altri paesi dell'Africa mediterranea, il Marocco costituisce sin dalla seconda metà del XX secolo una riserva di emigranti per il mercato del lavoro europeo. Tuttavia, dagli anni Novanta, l'incremento dei flussi migratori verso l'Europa a partire soprattutto dall'Africa sub-sahariana, l'ha reso un'area di transito, tappa obbligata per quegli africani che tentano di raggiungere illegalmente le coste europee.¹ Nell'arrischiato e talvolta vano tentativo di guadagnare la riva nord, i migranti possono trascorrervi anni, il più delle volte in condizioni drammatiche, incapaci o impossibilitati anche a rientrare a casa.

Il degrado economico e sociale, nonché i conflitti che hanno colpito molti paesi africani, costituiscono indubbiamente forti motivazioni alle migrazioni,² ma una responsabilità primaria è attribuibile alle sempre più severe restrizioni agli ingressi di extracomunitari adottate dall'Unione Europea:³ la chiusura delle frontiere europee non solo si configura come una delle cause principali della migrazione clandestina dei sub-sahariani, ma ne segna anche pesantemente le

1. H. de Haas, *Maroc: de pays d'émigration vers passage migratoire africain vers l'Europe*, in «MPI Migration Policy Institute», Ottobre 1 (2005), [<http://www.migrationpolicy.org/print/4537>].

2. Solo in Somalia, Sudan e Congo, tra il 1998 e il 2003 si è contato più di un milione di morti.

3. L'approccio europeo alle politiche dell'immigrazione è stato definito con il Patto europeo del 2008 (Consiglio dell'Unione Europea, *Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo*, Bruxelles, 28 settembre 2008, 13440/08). Obiettivo delle normative è il controllo delle frontiere limitando gli ingressi ed esternalizzando la gestione dei flussi e delle richieste d'asilo, che vengono affidati ai paesi terzi confinanti a Sud e a Est. Sul progressivo sviluppo di questa politica di chiusura (la c.d. "fortezza Europa"), cfr. *Il divieto di tortura e altri comportamenti inumani o degradanti nelle migrazioni*, a cura di L. Zagato, S. De Vido, CEDAM, Padova 2012; A. Adinolfi, *La libertà di circolazione delle persone e la politica dell'immigrazione. Diritto dell'Unione europea*, a cura di G. Strozzi, Parte speciale, Giappichelli, Torino 2010, pp. 64-158; *Flussi migratori e fruizione dei diritti fondamentali*, a cura di P. Benvenuti, Sirenti, L'Aquila 2008; I. Caruso, B. Venditto, *I flussi migratori. Immigrazione in Europa: analisi della legislazione. Rapporto sulle Economie del Mediterraneo*, a cura di P. Malanima, Il Mulino, Bologna 2009, pp. 39-59, [http://www.issm.cnr.it/progetti/emigrazione/analisi_legislazione.pdf]; *Verso una disciplina comune europea del diritto d'asilo*, a cura di L. Zagato, CEDAM, Padova 2006; *Le migrazioni. Una sfida per il diritto internazionale, comunitario e interno*, a cura di U. Leanza, Editoriale Scientifica, Napoli 2005.

condizioni di vita in quei paesi maghrebini che nelle loro intenzioni dovrebbero costituire una tappa transitoria.

Ferma restando la difficoltà di quantificare il fenomeno in assenza di dati ufficiali, dal 2000 si contano annualmente in media oltre diecimila migranti in Marocco, di cui i sub-sahariani costituiscono la larga maggioranza.⁴ Qui sono quotidianamente confrontati a pratiche discriminatorie, sovente di tenore razzista,⁵ sostenute dall'assenza di qualsivoglia forma di tutela giuridica, segnatamente per gli irregolari, vulnerabili ad ogni forma di abuso, violenza e sfruttamento - e più di ogni altro - le donne e i minori. Sebbene il Marocco sia parte sia della Convenzione di Ginevra sullo *status* dei rifugiati che della Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e delle famiglie, è indubbio che a tale situazione abbiano contribuito le misure di "esternalizzazione" dei controlli dei flussi migratori da parte dell'UE,⁶ che vedono il paese direttamente coinvolto. Negli ultimi quindici anni le deboli o già rigide legislazioni interne in materia di immigrazione sono infatti state rese più severe su pressione dell'Europa sulla base di una serie di accordi,⁷ a partire dal *EU-Morocco Association Agreement*, entrato in vigore nel 2000,⁸ che prevede, tra i quattro punti principali della politica di dialogo e cooperazione: «consolidating security and stability in the Mediterranean region and in the Maghreb in particular»,⁹ in cambio di vantaggi soprattutto di ordine economico e commerciale per il Marocco.¹⁰ Le pressioni europee sul

4. V. Planes-Boissac, M. André, S. Guillet, N. Sammakia, *Etude sur la migration et l'asile dans les pays du Maghreb*, Euro-Mediterranean Human Rights Network, Copenhague 2010, pp. 16-17, [http://mawgeng.unblog.fr/files/2010/11/remdhetudemaghreb0910.pdf].

5. Sul ruolo dei media nell'accentuazione del sentimento xenofobo e razzista in Marocco vedi L. Feliu Martinez, *Les migrations en transit au Maroc. Attitudes et comportement de la société civile face au phénomène* in «L'Année du Maghreb», 5 (2009), pp. 343-362, [http://anneemaghreb.revues.org/611]. A titolo di esempio, la copertina del n. 998 dell'8 novembre 2012 del settimanale «Maroc Hebdo» intitolava: «Le péril noir», precisando che «des milliers de Subsahariens clandestins au Maroc [...] s'adonnent au trafic de drogue et à la prostitution», ponendo «un problème humain et sécuritaire pour le pays».

6. M. Lahlou, *Guardiani o partner? Il ruolo degli Stati del Maghreb nella gestione delle migrazioni africane verso l'Europa*, CESPI, *Working papers* n. 24 (2006), Roma 2006, pp. 12-13, [http://www.cespi.it/WP/WP24-Coslovi-Lahlou.pdf]. Molte perplessità sulla legislazione marocchina, sulle sue contraddizioni e il carattere sostanzialmente repressivo sono segnalate anche da K. Elmadmad, *La nouvelle loi marocaine du 11 novembre 2003 relative à l'entrée et au séjour des étrangers au Maroc, et à l'émigration et l'immigrations irrégulières*, in «CARIM-AS» 2004/1, San Domenico di Fiesole (FI) 2004, [http://www.carim.org/Publications/CARIM-AS04_01-Elmadmad.pdf].

7. Cfr. Planes-Boissac, André, Guillet, Sammakia, *Etude sur la migration et l'asile*, pp. 54-72 (che intitola eloquentemente il capitolo dedicato alla questione: *Des politiques européennes axées sur le contrôle, au détriment de la protection des droits des migrants et des réfugiées*) e Lahlou, *Guardiani o partner?* pp. 6-8.

8. Il testo integrale si trova in [http://www.enpi-info.eu/library/content/eu-morocco-association-agreement].

9. *Ibidem*, articolo 3.c.

10. *Ibidem*, articolo 1.

paese aumenteranno dal 2002-2003¹¹ e con la ripresa del dialogo dei 5 + 5;¹² saranno poi rafforzate dal Protocollo dell'ONU contro il traffico illecito dei migranti via terra, aria e mare,¹³ adottato nel 2000, e in seguito ad accordi bilaterali con la Spagna,¹⁴ al fine di scoraggiare, in ultima istanza, gli ingressi clandestini verso la sponda nord del Mediterraneo.

Per tale ragione, la legge 02-03, varata nel 2003, è stata definita da alcuni giuristi marocchini «d'eccezione» o di «sovranità marocco-europea»,¹⁵ in quanto non risponderebbe a nessuna logica interna,¹⁶ ma piuttosto alla volontà europea di contrastare le immigrazioni illegali. Tale normativa, regolante l'ingresso, il soggiorno degli stranieri, l'immigrazione e l'emigrazione irregolare nel Regno del Marocco,¹⁷ segna una svolta nelle politiche sull'immigrazione ed emigrazione del paese, soprattutto per quanto concerne i migranti sub-sahariani, poiché determina

11. A partire dal Consiglio europeo di Siviglia del 2002 le pressioni sui paesi della sponda sud del Mediterraneo si faranno sempre più insistenti. In quello stesso anno la Spagna attiverà il sistema integrato di vigilanza esterna, in particolare per contrastare l'immigrazione dal mare.

12. Il *forum* 5 + 5 proposto da Mitterrand agli inizi degli anni Ottanta concerne dieci paesi del Mediterraneo occidentale: Mauritania, Marocco, Algeria, Tunisia, Libia sulla riva sud e Portogallo, Spagna, Francia Italia e Malta sulla riva nord. Obiettivo dell'iniziativa è stabilire una cooperazione tra i membri in materia di sicurezza, integrazione economica e migrazione regionale. Il primo incontro ebbe luogo a Roma nel 1990, poi il *forum* fu interrotto per essere ripreso nel 2001. European Institute for Research on Euro-Arab cooperation, [http://www.medeia.be/en/themes/euro-mediterranean-cooperation/dialogue-55-western-mediterranean/].

13. Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per combattere il traffico di migranti via terra, via mare, via aria, [http://www.admin.ch/ch/i/ff/2005/6077.pdf].

14. Il 13 febbraio 1992 viene siglato a Madrid l'*Accord entre le Royaume du Maroc et le Royaume d'Espagne relatif à la circulation de personnes, au transit et à la réadmission d'étrangers entrés illégalement*, nel quale il Marocco si impegna a riammettere i propri cittadini e i migranti dei paesi terzi entrati irregolarmente in Spagna. Nel dicembre 2003 viene insediata una Commissione bilaterale permanente per lottare contro il traffico illegale d'immigranti; dal febbraio 2004 pattuglie miste (Gendarmerie Royale e Guardia Civil) cominceranno a pattugliare il mare tra Laâyoune (Sahara) et Las Palmas (isole Canarie) e nel luglio del 2008 si insedieranno commissariati congiunti. Nel 2012 viene confermato e rafforzato l'accordo del 1992, con la collaborazione delle forze dell'ordine spagnole e marocchine. Feliu Martinez, *Les migrations en transit au Maroc*. Va segnalato che, contestualmente all'accordo sul controllo delle frontiere del 2012, viene siglata tra i due paesi una serie di accordi di cooperazione che prevedono, tra l'altro, la soppressione dei visti per la Spagna per una serie di categorie professionali marocchine (dai diplomatici ai docenti universitari), oltre che sinergie in materia di turismo, energia, formazione professionale, cooperazione industriale, sportiva ed educativa. Cfr. *Maroc-Espagne: signature de plusieurs accords de coopération*, in «Menara.ma», 4 ottobre 2012, [http://www.menara.ma/fr/print/2012/10/03/293162-signature-de-plusieurs-accords-de-coop%C3%A9ration-entre-le-maroc-et-lespagne.html] e *Relations bilatérales: le Maroc et l'Espagne adoptent la «Déclaration de Rabat*, in «Les Français», 6 ottobre 2012, [http://french.peopledaily.com.cn/International/7968283.html].

15. Lahlou, *Guardiani o partner?*, p. 13.

16. Come ben evidenzia Mehdi Lahlou nessuna ragione demografica, socio-economica o di sicurezza interna poteva determinare la legge, cfr. Lahlou, *Guardiani o partner?*, pp. 14-15.

17. Vedi il testo di legge integrale in [http://www.carim.org/index.php?callContent=401&callText=190].

una politica decisamente repressiva nei confronti del traffico di esseri umani.¹⁸ Ma in questo quadro giuridico, nella realtà dei fatti, non si offre alcuna protezione specifica per i diritti degli irregolari, anche minori, come l'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria, al sistema giudiziario, o la semplice tutela da parte delle forze dell'ordine.¹⁹ Poiché le legislazioni marocchine regolanti l'ingresso, l'uscita e il soggiorno degli stranieri hanno assunto come obiettivo primario il rafforzamento del controllo delle frontiere e la gestione dell'immigrazione illegale, ne consegue che la penalizzazione degli irregolari e di quanti li favoriscono risulti prioritaria rispetto alle garanzie dei diritti fondamentali delle persone, che conoscono gravi violazioni.

In tal senso, l'ampia discrezionalità di applicazione è un'altra caratteristica della legge 02-03, segnatamente per quanto concerne l'espulsione: essa riguarda sia l'accusa di grave minaccia per l'ordine pubblico, stabilita dal giudice, sia la riconduzione alle frontiere in seguito ad ingresso irregolare, soggiorno irregolare, rifiuto del rinnovo del permesso di soggiorno, condanna per falsificazione del permesso di soggiorno, ritiro del permesso per minaccia all'ordine pubblico.²⁰ Sovente, sia la riconduzione alle frontiere che l'espulsione avvengono in seguito a decisioni verbali o non notificate e non motivate dal giudice, in aperta contraddizione con la normativa, rendendo impossibili i ricorsi da parte degli irregolari.²¹ Se l'articolo 26 della legge 02-03 interdice l'arresto o l'espulsione di minori o donne incinte, sono sovente segnalate violazioni della norma medesima.²² Le detenzioni, poi, possono avere luogo nei commissariati o altrove senza che vengano seguite le procedure previste.²³ Per quanto concerne in particolare il diritto d'asilo, un decreto del 1957 stabiliva le modalità di applicazione della Convenzione di Ginevra, ma l'Ufficio dei rifugiati apatridi è rimasto "congelato" dal 2004 all'autunno 2013.²⁴ Sino ad allora, le domande d'asilo erano di fatto irricevibili, ma generalmente venivano tollerati i rifugiati riconosciuti dall'UNHCR,²⁵ anche se, essendo di fatto irregolari per la legge del Marocco, restavano vulnerabili all'arbitrio dei funzionari pubblici.²⁶

18. Khadija Elmadmad precisa che se il diritto dell'immigrazione si compone di una branca che regola la migrazione e una che protegge i migranti, la legge del 2003 appartiene alla prima, Elmadmad, *La nouvelle loi marocaine*, p. 1.

19. Planes-Boissac, André, Guillet, Sammakia, *Etude sur la migration et l'asile*, p. 24.

20. *Ibidem*, p. 30.

21. *Ibidem*.

22. Lahlou, *Guardiani o partner?*, p. 16.

23. Planes-Boissac, André, Guillet, Sammakia, *Etude sur la migration et l'asile*, p. 32.

24. *Ibidem*, p. 38.

25. Sulle attività dell'UNHCR in Marocco si veda A. Li Rosi, A. Ryan, Catholic Migration Commission, *Refugee Protection and Internal Migration: A Review of UNHCR's Role and Activities in Morocco*, United Nations High Commissioner for Refugees Policy Development and Evaluation Service (PDES), March 2010, [<http://www.unhcr.org/4ba8ce896.html>].

26. Un rifugiato in possesso di riconoscimento rilasciato dall'UNHCR poteva anche vedersi stracciata la documentazione se fermato dalle forze dell'ordine.

1. Le violenze

Va altresì considerato che sovente gli africani che entrano illegalmente in Marocco sono già profondamente segnati dall'esperienza del viaggio transahariano,²⁷ quasi sempre destinato a tradursi in un trauma che segnerà la vita dei "clandestini" in modo irreversibile.²⁸ Donne, uomini e bambini in larga misura subiscono tutte le categorie di violenza definite dall'UNHCR nel 2003: sessuale, emotiva o psicologica, socio-economica e fisica.²⁹ Per i migranti sub-sahariani, le vessazioni hanno inizio una volta superato il confine dello Stato di origine e soprattutto una volta entrati nell'area sahariana, autentica zona franca dell'illegalità dove agiscono gruppi armati islamici,³⁰ trafficanti d'armi, di droga e, appunto, di uomini; uno "spazio di violenza"³¹ dove i migranti sono soggetti ad ogni genere di vessazione da parte dei cosiddetti *coupeurs de route*. Molti muoiono lungo la strada, di sete, stenti o a causa delle violenze subite.³² Durante i viaggi transahariani, le donne sono particolarmente vulnerabili ad ogni genere di violenza fisica, ma neppure gli uomini ne sono immuni, compresa la violenza sessuale.³³ Tutti subiscono comunque le conseguenze delle condizioni di viaggio: la fame, la sete («quand on

27. Malgrado le conseguenze delle politiche europee sui migranti siano state precocemente segnalate dagli osservatori, esse appaiono, almeno mediaticamente, del tutto occultate all'opinione pubblica europea. Cfr. A. S. Wender, *Gourougou, Bel Younes, Oujda. La situation alarmante des migrants subsahariens en transit au Maghreb et les conséquences des politiques de l'Union Européenne*, Cimade, Paris 2004, [<http://www.libertysecurity.org/IMG/pdf/rapportMarocCimade.pdf>]; M. Lahlou, *Le Maghreb, les migrations des Africains du sud du Sahara* in *Entre mondialisation et protection des droits- Dynamiques migratoires marocaines: histoire, économie, politique et culture*, Actes du Congrès Casablanca, 13, 14 et 15 juin 2003, [http://www.generiques.org/migrations_marocaines/interventions/Lahlou_article.pdf]; F. Vassallo Paleologo, *Stragi pianificate: come le misure di contrasto della clandestinità si trasformano in strumenti di morte*, in «Melting Pot», 12 settembre 2005, [<http://www.meltingpot.org/stampa5873.html>].

28. Le motivazioni che determinano il viaggio sono le più disparate e non sono sempre determinate da guerre o imperativi economici o politici. Come già segnalato, non di rado è la difficoltà ad ottenere un visto per l'Europa a decidere molti uomini e donne, senza difficoltà di ordine economico o politico, a intraprendere il viaggio, anche con l'unico scopo di raggiungere dei congiunti. S. Laacher, *Les violences faites aux femmes pendant leur voyage clandestin: Algérie, France, Espagne Maroc*, in «New Issues in refugee research», Research Paper n. 188, UNHCR, Policy Development and Evaluation Service, EHESS-CEMS, Paris 2010, p. 2, [<http://www.unhcr.fr/4bc715769.pdf>].

29. *Ibidem*, pp. 21-24. All'elenco si aggiungono le pratiche tradizionali pregiudizievoli.

30. Vi opera in particolare al-Qaida nel Maghreb (AQMI), un'organizzazione islamista armata algerina. Sul fenomeno si veda, ad esempio, *Al-Qaïda au Maghreb islamique* = «Maghreb-Machrek», 208 (2011).

31. Laacher, *Les violences faites aux femmes*, p. 28.

32. Le testimonianze a riguardo sono innumerevoli. A proposito segnaliamo un video amatoriale pubblicato da «l'Espresso» il 14 gennaio 2010 (*Morire nel deserto*) e visionabile in [<http://www.youtube.com/watch?v=a5N-sO6vKNl>]. Come si osserverà più avanti, muoiono nel deserto anche molti migranti ricondotti alle frontiere dalle forze dell'ordine maghrebine.

33. Chi gode di maggiore protezione sono le donne accompagnate, incinte o con bambini e – paradossalmente – le donne destinate alla prostituzione in Europa, considerate merce da salvaguardare.

avait plus d'eau pour boire, on buvait notre pipi»³⁴), la fatica estrema e le pessime condizioni di trasporto («dans le désert si tu avais envie de faire pipi tu ne pouvais pas descendre du camion alors tu faisais pipi sur toi»³⁵).

Va nondimeno precisato che uno studio della sezione spagnola di Medici senza frontiere sui migranti che hanno fatto ricorso ai loro servizi tra l'aprile 2003 e il maggio 2005, rivelava che circa il 25% era, sì, vittima di violenza, ma tali violenze (cadute, ferite da arma da fuoco, pestaggi, morsi di cane, violenza sessuale) erano imputabili “solo” per circa il 30% ai trafficanti di uomini, mentre per oltre il 65% erano opera delle forze dell'ordine di Spagna e/o Marocco.³⁶

Le violenze non si esauriscono infatti una volta raggiunto il Marocco,³⁷ dove, in generale, i migranti che si insediano anche nelle grandi città nelle condizioni meno disagiate, sopravvivono nella privazione morale e materiale, costretti a un'esistenza nella clandestinità, alla mercé di qualunque aguzzino, non da ultime le forze dell'ordine locali. Tendono a raggrupparsi per comunità nazionali nei quartieri poveri, medicando o praticando lavori saltuari nell'informale, vivendo per la larga maggioranza nell'indigenza e nella precarietà.³⁸ Sono sovente preda di bande criminali, oggetto di aggressioni, non avendo alcuna esistenza giuridica.³⁹ Per le donne la situazione è aggravata dal rischio concreto di finire nei giri della prostituzione per necessità. Molte subiscono violenza fisica e psichica sistematica.⁴⁰

Ma fuori dai grandi centri urbani le condizioni possono essere, se possibile, più disumane. Da oltre un decennio si costituiscono periodicamente e vengono periodicamente smantellate comunità di migranti nelle montagne del Rif, a ridosso dei centri da cui è possibile accedere all'Europa via terra (attraverso le enclavi spagnole di Ceuta e Melilla) o via mare (ad esempio da Oujda). Trascorrono mesi o anni nelle foreste, vivendo in ripari di fortuna, inclusi donne e bambini, tra il timore di essere espulsi dal paese e morire nel deserto, e la speranza di poter partire.⁴¹ Molti muoiono uccisi dalle guardie spagnole nel tentativo di superare le reti

34. Laacher, *Les violences faites aux femmes*, p. 22.

35. *Ibidem*.

36. Médecins Sans Frontières, *Violence et immigration. Rapport sur l'immigration d'origine subsaharienne (iss) en situation irrégulière au Maroc*, MSF-E, Septembre 2005, p. 7, [<http://www.msf.fr/sites/www.msf.fr/files/2005-09-29-MSFE.pdf>].

37. Molti migranti raggiungono il Marocco, ma altri si fermano in Algeria o raggiungono la Libia, dove le condizioni sono anche peggiori. A riguardo vedi B. De Poli, *L'enomeni migratori e diritti umani nel Maghreb; un quadro di sintesi. Il divieto di tortura e altri comportamenti inumani*, pp. 147-166.

38. Si rimanda in particolare all'inchiesta sul terreno realizzata a Rabat nel 2005 da Lahlou, *Guardiani o partner?*, pp. 37-47.

39. *Ibidem*, p. 45.

40. Laacher, *Les violences faites aux femmes*, pp. 5-7.

41. Segnaliamo sull'argomento l'ottimo reportage del giornalista marocchino Reda Benjeloun, *Errances Africaines*, realizzato nel febbraio 2004 per il programma *Gran Angle* della rete 2M, che documenta la vita dei migranti nelle montagne di Gourougou e Bel Younech. La versione integrale è scaricabile in [<http://fortresseurope.blogspot.com/2005/12/errances-africaines-aux-avampostes-du.html>]. Vedi anche A. Sciurba, *Campi di forza*, Ombre corte edizioni, Verona 2009, pp. 150-155 e Wender, *Gourougou, Bel Younes, Oujda*.

e le mura che li separano dalle enclavi (a titolo di esempio, 13 solo tra l'agosto e il settembre 2005).⁴² Quando i migranti vengono rastrellati (avviene periodicamente sia nelle montagne che nelle città) e catturati, sono sovente aggrediti o maltrattati durante e dopo l'arresto o mentre vengono ricondotti alle frontiere.⁴³ Possibili destinazioni sono l'Algeria, attraverso la regione di Oujda (da cui abitualmente inizia un rimpallo tra i due paesi), oppure il deserto sahariano a Sud. Secondo l'Euro-Mediterranean Human Rights Network, «Les étrangers sont généralement forcés de marcher vers les pays voisins dans des conditions qui peuvent parfois être qualifiées de traitements inhumains ou dégradants».⁴⁴ Si fa particolare riferimento alle espulsioni notturne in zone dove operano criminali che hanno come obiettivo i migranti, alle espulsioni in zone desertiche senza cibo né acqua, oppure in territori minati al confine con la Mauritania.⁴⁵

Nella condizione di illegalità o di non esistenza civile nella quale vengono di fatto a trovarsi i migranti, chiunque incrocino può di fatto costituire una minaccia e le violenze possono essere praticate da chicchessia: trafficanti e banditi, così come forze dell'ordine (polizia, guardiani, militari), o residenti nelle zone di transito e anche connazionali.

Riportiamo una testimonianza, tra le molte registrate su episodi analoghi, di una giovane nigeriana:

Un matin, à 6 h, en décembre 2006, j'avais 16 ans et je me suis fait arrêter par la police au Maroc. Ils m'ont emmenée sur une grande place avec plein d'autres Noirs, des hommes et des femmes. Après on nous a amenés à Oujda. On a marché pendant toute une nuit. Les policiers ont divisé le groupe pour la marche. Je pleurais beaucoup. Toutes les femmes ont été violées, dans une tente, par les 18 policiers marocains. Ils ont aussi violé les hommes, devant tout le monde. On est resté pendant 2 jours. Je n'ai pas mangé ni bu, je n'ai fait que dormir.⁴⁶

2. Una politica sull'immigrazione “radicalmente nuova”?

Nel settembre 2013,⁴⁷ il *Conseil National des Droits de l'Homme* (CNDH),⁴⁸ in seguito ad un rapporto sulla situazione dei migranti in Marocco, pubblica un

42. Lahlou, *Guardiani o partner?*, p. 26.

43. Médecins Sans Frontières, *Violence et immigration*, pp. 15-23.

44. Planes-Boissac, André, Guillet, Sammakia, *Etude sur la migration et l'asile*, p. 30.

45. Per una testimonianza di espulsioni di migranti verso l'Algeria, in piena violazione dei diritti umani si rimanda a H. Jazouani, *Maroc: expulsions de 200 clandestins en Algérie, un membre de l'AMDH raconte* in «Yabiladi», 4 settembre 2012, [www.yabiladi.com/articles/details/12711/maroc-expulsions-clandestins-algerie-membre.html].

46. Laacher, *Les violences faites aux femmes*, p. 39.

47. Si osservi che nel novembre 2013 il Marocco viene eletto Stato membro del Consiglio dei Diritti Umani dell'Onu [http://www.un.org/fr/ga/68/meetings/elections/hrc.shtml].

48. Fondato dal Governo del Marocco nel 2002, il CNDH: è una «institution nationale chargée de la défense et de la promotion des droits de l'Homme et libertés au Maroc conformément aux

documento dal titolo eloquente: *Etrangers et droits de l'Homme au Maroc: pour une politique d'asile et d'immigration radicalement nouvelle*.⁴⁹ Dopo aver illustrato la drammatica situazione dei migranti in Marocco e le lacune giuridiche nel paese, il CNDH, asseriva:

Sans contester sur le principe le droit des autorités marocaines à contrôler l'entrée et le séjour des étrangers et leur devoir de lutter contre les trafics des êtres humains, le CNDH estime que les pouvoirs publics ne peuvent, dans l'accomplissement de ces missions, se soustraire aux dispositions constitutionnelles en matière de droits humains et de droits des étrangers, aux engagements internationaux contractés en vertu de la ratification de l'ensemble des instruments de protection des droits de l'Homme [...].⁵⁰

Oltre a trattare nel pieno rispetto dei diritti umani gli irregolari intercettati e a continuare a combattere la tratta di esseri umani, il documento invitava le istituzioni a prendere misure immediate, in particolare riguardo i rifugiati e i richiedenti asilo. Sollecitava in primo luogo il riconoscimento dello statuto di rifugiati dell'UNHCR in attesa della costituzione di un dispositivo legislativo e istituzionale nazionale d'asilo; in secondo luogo caldeggiava una politica di integrazione per i rifugiati e le loro famiglie, per garantire loro i servizi essenziali. Raccomandava, inoltre, di garantire il principio di non-respingimento dei rifugiati, secondo l'articolo 33 della Convenzione di Ginevra del 1951.⁵¹ Un'ulteriore, importante raccomandazione riguardava l'attuazione di una politica di regolarizzazione straordinaria, rivolta ad alcune categorie di migranti in situazione irregolare, coniugata ad una politica di integrazione.⁵² Sempre secondo il CNDH, queste nuove politiche si sarebbero dovute accompagnare a una sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso i media, che si sarebbero dovuti astenere dal «diffuser tout message incitant à l'intolérance, à la violence, à la haine, à la xénophobie, au racisme, à l'antisémitisme ou à la discrimination envers les étrangers».⁵³

Le reazioni delle autorità non si faranno attendere. Dopo aver preso visione del documento,⁵⁴ il 10 settembre 2013, il re del Marocco, Muhammad VI, fornisce al governo le linee orientative per sviluppare una nuova politica migratoria sulla base delle raccomandazioni del CNDH,⁵⁵ in seguito alle quali l'esecutivo si

principes de Paris régissant les institutions nationales des droits de l'Homme». Le sue attività e iniziative sono dettagliate nel sito istituzionale: [<http://www.ccdh.org.ma>].

49. [http://cndh.ma/sites/default/files/etrangers_et_droits_de_lhomme.pdf].

50. *Ibidem*, p. 3.

51. *Ibidem*, p. 4.

52. *Ibidem*, p. 5.

53. *Ibidem*, p. 8.

54. *SM le Roi prend connaissance du rapport thématique du CNDH relatif à la situation des migrants et des réfugiés au Maroc*, in *Maroc.ma* (sito ufficiale del Regno del Marocco), 9 settembre 2013, [<http://www.maroc.ma/fr/activites-royales/sm-le-roi-prend-connaissance-du-rapport-thematique-du-cndh-relatif-la-situation>].

55. Nel corso del consiglio di governo presieduto da Muhammad VI, viene nondimeno precisato: «Or, le nombre d'immigrés en situation irrégulière connaît une croissance notable, la plupart intégrant le territoire national depuis l'Est et le Sud. De plus, certains groupes de migrants illégaux

attiva rapidamente: il 25 settembre viene riaperto l'Ufficio dei rifugiati e degli apatridi, il cui primo compito è di studiare e validare i dossier dei rifugiati già riconosciuti dall'UNHCR in Marocco. Quando nel mese di ottobre si avvia la riforma delle politiche migratorie, viene innanzitutto insediata una commissione ministeriale incaricata di stabilire una nuova normativa sul diritto d'asilo e già il 13 novembre del 2013, con notevole risonanza mediatica, viene riconosciuto lo status di rifugiati a 509 richiedenti.⁵⁶

Insieme a una nuova legge sul diritto d'asilo, vengono messe in cantiere una legge relativa al soggiorno degli stranieri e una contro il traffico di esseri umani, mentre, come precisa il portavoce del governo e ministro della comunicazione, Mustapha Khalfi, si pone termine all'espulsione dei migranti irregolari verso il deserto algerino.⁵⁷

Tuttavia, se le dichiarazioni ufficiali e le prime iniziative trovano il plauso delle organizzazioni della società civile maggiormente impegnate sul fronte umanitario,⁵⁸ nell'arco di pochi mesi, l'entusiasmo iniziale lascia spazio a scetticismo, perplessità e forti prese di posizione contro le palesi ambiguità e incongruenze della nuova politica migratoria.

In particolare i dubbi sorgono rispetto al processo di regolarizzazione dei migranti presenti nel territorio,⁵⁹ le cui procedure, attivate il 2 gennaio 2014, si sono protratte sino al 31 dicembre. Dall'apertura dei primi sportelli, già nell'arco di una ventina di giorni, solamente alla prefettura di Rabat, vengono ritirati 5.400

tendent des passages en force, ce qui engendre nombre de victimes parmi les forces de l'ordre et les migrants [...] Si la gestion opérationnelle de la question de l'immigration illégale connaît parfois certains excès, qui restent isolés, il n'y a pas d'usage systématique de violence de la part des forces de l'ordre et encore moins d'acharnement. Pourtant, le Maroc refuse catégoriquement toutes les allégations fallacieuses qui tentent de porter atteinte à sa réputation». *SM le Roi préside à Casablanca une séance de travail consacrée à l'examen des divers volets relatifs à la problématique de l'immigration au Maroc*, in *Maroc.ma* (sito ufficiale del Regno del Marocco), 10 settembre 2010, [<http://www.maroc.ma/fr/activites-royales/sm-le-roi-preside-casablanca-une-seance-de-travail-consacree-l'examen-des-divers>]. Vedi anche UNHCR, Q&R: *Premiers pas vers une nouvelle politique d'asile au Maroc*, 8 ottobre 2013, [<http://www.unhcr.fr/print/52540fb06.html>].

56. J. Chaudier, *Maroc: Les demandes d'asile en stand-by depuis novembre 2013*, in «Yabiladi», 14 giugno 2014, [<http://www.yabiladi.com/articles/details/26797/maroc-demandes-d-asile-stand-by-depuis.html>].

57. *La nouvelle politique migratoire marocaine cache de mauvais traitements à Répétition*, in «IRIN, Humanitarian News and Analysis» (the UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs), 20 febbraio 2014, [<http://www.irinnews.org/printreport.aspx?reportid=99675>].

58. Sul ruolo delle associazioni della società civile in Marocco vedi Feliu Martínez, *Les migrations en transit au Maroc. Attitudes et comportement de la société civile face au phénomène*, in «L'Année du Maghreb», 5 (2009), pp. 343-362.

59. Secondo Khadija Elmadmad, docente di diritto e direttrice del Centro UNESCO *Droits et Migrations*: «80% des personnes qui seront régularisées grâce à cette opération, sont en fait des personnes qui ont déjà droit à une carte de résident, selon le droit international auquel souscrit le droit marocain en raison de ses engagements internationaux». Si tratterebbe dunque di correggere un'ingiustizia piuttosto che di accordare un favore. J. Chaudier, *Régularisation des migrants: Nombreux dossiers déposés mais encore de la méfiance*, in «Yabiladi», 24 gennaio 2014, [<http://yabiladi.com/articles/details/22704/regularisation-migrants-nombreux-dossiers-deposes.html>].

formulari e depositate 950 domande,⁶⁰ ma è certo che nel corso dell'anno non tutti i destinatari del provvedimento avviano le pratiche. Il problema principale risiede nei criteri stabiliti per potere accedere alla regolarizzazione: il migrante deve infatti dimostrare di vivere da almeno cinque anni nel territorio marocchino o di esercitare un lavoro retribuito da due anni o di essere sposato/a e convivere con un/a marocchino/a da due anni (da quattro anni se si tratta di un/a residente straniero/a) o, infine, di essere afflitto da una grave malattia (se è arrivato in Marocco prima del 31 dicembre 2013). Ma essendo sovente entrati illegalmente nel paese, i migranti in oggetto, anche quando in possesso di passaporto, non hanno un visto che ne certifichi la data di ingresso e, per lo stesso motivo, quando lavorano non vengono regolarmente assunti. L'UNHCR si dimostra immediatamente disponibile a rilasciare attestazioni a quanti si sono rivolti ai suoi uffici in seguito al loro ingresso in Marocco, e così diverse ONG, ma per la larga maggioranza dei sub-sahariani, che pure risponderebbero ai suddetti criteri, risulta impossibile dimostrare da quanto tempo vivono o lavorano nel paese. Come testimoniano gli operatori, molti migranti, quando vengono a conoscenza dei requisiti, rinunciano a presentare domanda⁶¹ e i primi esiti della procedura sembrano confermare tutti i rilievi mossi dalla società civile: al 2 giugno 2014, risultavano depositate presso gli 84 uffici aperti sul territorio nazionale per la regolarizzazione dei migranti 15.500 domande; di queste, oltre 13.500 erano già state respinte, in quanto non rispondenti ai criteri richiesti, ovvero il 92% del totale.⁶²

Alla luce di questi primi sconcertanti risultati, venerdì 27 giugno 2014 si insedia la *Commission nationale de recours pour la régularisation des migrants en situation administrative irrégulière*, presieduta dal CNDH e composta da più ministeri,⁶³ attori associativi e «personnalités qualifiées», il cui obiettivo è «de revoir, sur la base de critères conformes à la Constitution et au droit international des droits de l'Homme ou des critères humanitaires, les dossiers soumis aux commissions provinciales de régularisation».⁶⁴ L'intento è dunque di riesaminare le domande respinte in prima istanza, riconsiderando i criteri di selezione. La stessa commissione firmerà poi accordi con diversi ministeri e istituzioni al fine di «concourir à la politique d'insertion des migrants régularisés et des demandeurs d'asile reconnus comme réfugiés».⁶⁵ È indubbio che in tale contesto, le associazioni della società civile integrate nella commissione, tra cui ALECMA (Association Lumière sur l'Emigration Clandestine au Maroc), GADEM (Groupe

60. *Ibidem*.

61. *Ibidem*.

62. I dati sono stati raccolti e cortesemente fornitici dal GADEM (che ringraziamo).

63. Ministère Chargé des Marocains Résidant à l'Etranger et des Affaires de la Migration, ministère de l'Intérieur, ministère des Affaires Etrangères et de la Coopération, ministère de l'Emploi et des Affaires Sociales, de la Délégation interministérielle aux droits de l'Homme (DIDH).

64. CNDH, *Nouvelle politique de migration: Installation de la commission nationale de recours et signature de plusieurs conventions*, [<http://www.ccdh.org.ma/fr/communiqués/nouvelle-politique-de-migration-installation-de-la-commission-nationale-de-recours-et>].

65. *Ibidem*.

d'Accompagnement et de Défense des Etrangers et Migrants) abbiano tentato di far regolarizzare il massimo numero di migranti, specialmente puntando sulla flessibilità di interpretazione dei criteri previsti.⁶⁶

In questo quadro di apertura - e dato il basso numero di domande accettate - il 23 luglio 2014, il ministro degli Interni Mohammed Hassad, firma una circolare nella quale si precisa che «dans le cadre de l'opération exceptionnelle de régularisation de la situation de séjour des étrangers, il a été décidé de procéder à la régularisation de toutes les postulantes de sexe féminin et leurs enfants et ce sans tenir compte des critères d'éligibilité particuliers»,⁶⁷ misura che secondo il presidente del CNDH, Driss Yazami, avrebbe dovuto riguardare 5.060 donne.⁶⁸

Tuttavia, un altro serio interrogativo si pone per la fase post-regolarizzazione (essendo la regolarizzazione, ricordiamo, un provvedimento d'eccezione terminato alla fine del 2014). La questione, sollevata sin dall'inizio dagli operatori, non è irrilevante: «Que deviendront ceux qui ont demandé leur régularisation et seront déboutés ? Le Maroc se servira-t-il des informations qu'ils auront données pour mieux les expulser?». Il dubbio si diffonde tra la popolazione: «On entend tout les jours des gens dans la cité, à Casablanca, qui disent 'la régularisation c'est pour vous enregistrer pour mieux vous expulser ensuite'», riporta il fondatore di FASED, *Force africaine de solidarité des enfants de Dieu*.⁷⁰ Va altresì precisato che ai 1.150 che nel mese di giugno avevano già ottenuto risposta favorevole è stata consegnata una carta di immatricolazione della durata di 12 mesi, senza che sia dato sapere cosa accadrà al suo scadere.

I tanti dubbi⁷¹ sono poi sostenuti dall'incremento delle violenze nei confronti dei migranti da parte delle istituzioni. Le testimonianze arrivano da più fronti. Il 13 febbraio 2014, otto ONG firmano una lettera aperta indirizzata all'ambasciatore di Spagna in Marocco, denunciando le percosse inferte ai migranti (entrati in massa illegalmente a Ceuta e Melilla il 6 febbraio), dalle forze dell'ordine spagnole e marocchine, gli arresti brutali, nonché l'uso di gas lacrimogeni e pallottole di gomma segnatamente da parte della Guardia civil spagnola, anche contro migranti che cercavano di raggiungere la Spagna via mare in canotto, provocandone l'affondamento e l'annegamento.⁷² Tra le testimonianze raccolte dai responsabili di IRIN, Leo, un camerunese che ha assistito alla scena, ha dichiarato: «Ils

66. Intervista a Micheline Bochet-Le Milon, dirigente del gruppo GADEM, rilasciata a chi scrive, il 29 giugno 2014.

67. Copia della circolare in nostro possesso.

68. *Bonne nouvelle: 5060 femmes migrantes obtiendront la carte de séjour*, in «Telquel», 28 luglio 2014, [http://telquel.ma/2014/07/28/5060-femmes-migrantes-obtiendront-carte-sejour_1411572].

69. Intervista a Camille Denis, dirigente del Gadem. Chaudier, *Régularisation des migrants*.

70. *Ibidem*.

71. *L'opération de régularisation à mi-parcours. Rapport d'observation inter-associatif sur le déroulement de l'opération de régularisation administrative des étrangers initié par le gouvernement du Maroc en 2014*, luglio 2014, rapporto interno non pubblicato.

72. *La nouvelle politique migratoire*. M. Khalfi, il portavoce del governo, ha annunciato che il Marocco avrebbe ridotto la migrazione illegale via mare del 93% negli ultimi anni. *Ibidem*.

ont lancé des gaz lacrymogènes dans l'eau alors que les personnes nageaient pour sauver leur vie».⁷³ Gli accadimenti sono confermati anche nel dettagliato rapporto di Human Rights Watch del febbraio 2014,⁷⁴ che segnala inoltre come avvengano violente retate della polizia marocchina nei campi di fortuna dei migranti, con sottrazioni di denaro e documenti d'identità, nonché arresti in massa. Marc Fawe, il portavoce dell'ufficio UNHCR in Marocco, conferma la «violence institutionnalisée» nei confronti dei migranti nella regione di Ceuta e Melilla.⁷⁵

Gli arresti di massa sono confermati anche dalle ONG, che avvertono come centinaia di migranti provenienti dal Nord del paese vengano deportati a forza a Rabat, Fès, Casablanca e Marrakech, con l'evidente obiettivo di allontanarli il più possibile dalle enclaves spagnole ed impedire gli assalti alle recinzioni, ripetuti, in forze, dall'inizio dell'anno.⁷⁶ A riguardo, il 25 marzo 2014, numerose associazioni firmano un comunicato congiunto contro tale abuso,⁷⁷ nel quale si dichiara:

Parmi ces personnes, laissées sans-abri sur Rabat, nous portons assistance à un nombre croissant de blessés présentant des fractures et divers traumatismes qu'ils attribuent en grande partie à des violences exercées par les Forces Auxiliaires Marocaines ou la Guardia civil lors de l'arrestation.⁷⁸

Il flusso di migranti abbandonati nelle città e bisognosi di assistenza (cibo, alloggio e cure mediche), risulta insostenibile anche per gli operatori più attivi, come la Caritas di Rabat, costretta a sospendere ogni servizio:

Illustrant l'ampleur du phénomène, le centre d'accueil migrants de Caritas qui a accompagné plus de 16.000 migrants à Rabat depuis 2005 a dû fermer ses portes durablement à partir du 24 mars 2014, ne pouvant faire face à une sur-fréquentation inégalée (une centaine d'arrivées/jour) et des situations médicales (blessés graves et nombreux) dont la prise en charge dépasse ses capacités.⁷⁹

73. *Ibidem*.

74. Human Rights Watch, *Abused and Expelled. III-Treatment of Sub-Saharan African Migrants in Morocco*, United States of America 2014, [<https://www.hrw.org/reports/2014/02/10/abused-and-expelled>]. A tale rapporto, la Delegazione marocchina interministeriale dei diritti umani, attraverso l'Ambasciata del Marocco a Washington, ha risposto a HRW con una nota alquanto articolata, tesa a contestare in ogni suo punto il citato rapporto considerato «denoué de tout fondement». [http://www.hrw.org/sites/default/files/related_material/gl.2014.4.23.Moroccan%20government%20response%20to%20report%20Abused%20and%20Expelled-%20III-Treatment%20of%20Sub-Saharan%20African%20Migrants%20in%20Morocco.pdf].

75. *La nouvelle politique migratoire*.

76. *Ibidem*. Uno di questi assalti è testimoniato in [<http://www.youtube.com/watch?v=2jGcRPJZe5o>].

77. Il documento, di cui abbiamo copia, è firmato da Amane, Association de Lutte Contre le Sida (ALCS), Caritas Maroc, Association Lumière sur l'Emigration Clandestine au Maroc (ALECMA), Comité d'Entraide International (CEI), Conseil des Migrants Subsahariens au Maroc (CMSM), Groupe d'Accompagnement et de Défense des Etrangers et Migrants (GADEM), Fondation Orient Occident (FOO), Oum el Banine, Terre des Hommes.

78. *Ibidem*.

79. *Ibidem*.

Il quadro illustrato configura, dunque, una nuova politica sulle migrazioni che affianca dichiarazioni di intenti che formalmente fanno appello al rispetto dei diritti umani, a prassi in piena violazione di tali diritti. Mentre si portano all'attenzione mediatica i risultati positivi del nuovo corso, come l'attribuzione dello statuto di rifugiato a oltre 500 richiedenti, e qualche migliaio di migranti ottiene il permesso di soggiorno, centinaia di altri migranti subiscono abusi di diversa natura e trasferimenti in massa all'interno del paese. Così, se è innegabile che il processo di regolarizzazione ha avuto riscontri positivi, tale politica sembra talvolta assumere un accento demagogico teso a dissimulare la prosecuzione di pratiche repressive del fenomeno; confermerebbero tale approccio il respingimento da marzo di numerosi rifugiati siriani,⁸⁰ il respingimento e le reiterate vessazioni di sub-sahariani,⁸¹ nonché la costruzione di una barriera di filo spinato lunga tra i 450 e i 700 km ai confini con l'Algeria tra Oujda e Figuig, allo scopo di impedire ulteriori ingressi in Marocco di migranti attraverso il deserto.⁸² Nella nota del Gabinetto reale, in occasione del Consiglio di Governo del 10 settembre 2013 era d'altronde precisato:

Eu égard aux conditions qui doivent être réunies pour le bon accueil des immigrés en situation régulière, notamment leur accès légal aux opportunités d'emploi, aux conditions de vie digne et d'insertion économique et sociale, le Royaume du Maroc ne saurait accueillir tous les migrants qui souhaitent s'y installer.⁸³

Lo stesso scetticismo si impone sul piano amministrativo. Solamente nel mese di giugno 2014, risultavano inoltrate alle autorità marocchine oltre 3.000 domande d'asilo,⁸⁴ ma al momento in cui scriviamo, nel gennaio 2015, la legge in merito, uno dei tre grandi cantieri annunciati dopo il comunicato reale di settembre, appare ancora in fase di gestazione. Ugualmente non sono ancora noti i dati ufficiali relativi all'esito della procedura di regolarizzazione dei migranti

80. *Le Maroc refoule des réfugiés syriens, le HCR «déplore»*, in «H24info», 25 marzo 2014, [<http://www.h24info.ma/maroc/politique/le-maroc-refoule-des-refugies-syriens-le-hcr-deplore/21309>]; M. Ezzouak, *Les 3 fausses raisons pour lesquels le Maroc expulse les réfugiés syriens*, in «Yabiladi», 27 marzo 2014, [<http://yabiladi.com/articles/details/24495/fausses-raisons-pour-les-quels-maroc.html>].

81. A. Belghazi, *Expulsions massives et illégales de migrants subsahariens du Maroc, selon une association*, in «Médias24», 19 settembre 2014, [<http://www.medias24.com/SOCIETE/14496-Expulsions-massives-et-illegales-de-migrants-subsahariens-du-Maroc-selon-une-association.html>]; Mission d'observation conjointe, *Situation des migrants dans le Sud du Maroc*, Settembre 2014, [http://www.gadem-asso.org/IMG/pdf/20141014_Rapport_mission_sud_VF.pdf]; M. Jaabouk, *Oujda : Hélicoptère et véhicules pour démanteler un campement de Subsahariens*, in «Yabiladi», 18 dicembre 2014, [<http://www.yabiladi.com/articles/details/31915/oujda-helicoptere-vehicules-pour-demanteler.html>].

82. La notizia è stata ripresa da numerose testate nazionali e internazionali, senza mai essere smentita dalle autorità marocchine. Si veda, ad esempio, Djamilia Ould Khettab, *Algérie-Maroc: Bientôt une frontière en barbelés?*, in «AF», 3, dicembre 2013, [<http://www.algerie-focus.com/blog/2013/12/algerie-maroc-bientot-une-frontiere-en-barbeles/>].

83. *SM le Roi préside à Casablanca une séance de travail*.

84. Chaudier, *Maroc: Les demandes d'asile en stand-by*.

irregolari, chiusa al volgere del 2014. Le cifre fornite dal ministero a settembre⁸⁵ indicavano 6.000 migranti regolarizzati su 17.757 domande depositate fino a quel momento, ovvero il 32% del totale.⁸⁶ La percentuale appare dunque nettamente superiore all'8% dei primi di giugno e probabilmente crescerà ancora con i dati definitivi, ma resta contenuta.

Gli esiti di questo percorso presentano, dunque, numerose incertezze (dalla legge sul diritto d'asilo, al destino dei migranti non regolarizzati e di quanti sono entrati ed entreranno in Marocco in seguito, ma anche di quanti hanno momentaneamente ottenuto il permesso di soggiorno) e ambiguità (accoglienza e rispetto dei diritti umani o repressione). Nel frattempo, auspicando che la nuova politica migratoria sia al più presto chiaramente definita, come constata Reda Oulamine, avvocato e presidente dell'associazione *Droit et Justice*, il Marocco, per i migranti irregolari, rimane: «une grande salle d'attente».⁸⁷

85. *Rétrospective 2014: Migration l'année de régularisation exceptionnelle*, in «Aujourd'hui le Maroc», 5 gennaio 2015, [<http://www.aujourd'hui.ma/maroc/societe/retrospective-2014-migration-l-annee-de-regularisation-exceptionnelle--115573#.VLvHcS6m3qu>].

86. Tra questi sono indicati 3.075 uomini e 2.667 donne (queste ultime, dunque, in numero decisamente inferiore alle 5.060 unità annunciato a luglio).

87. Chaudier, *Maroc: Les demandes d'asile en stand-by*.